



*Mustela nivalis*

ORDINE CARNIVORA

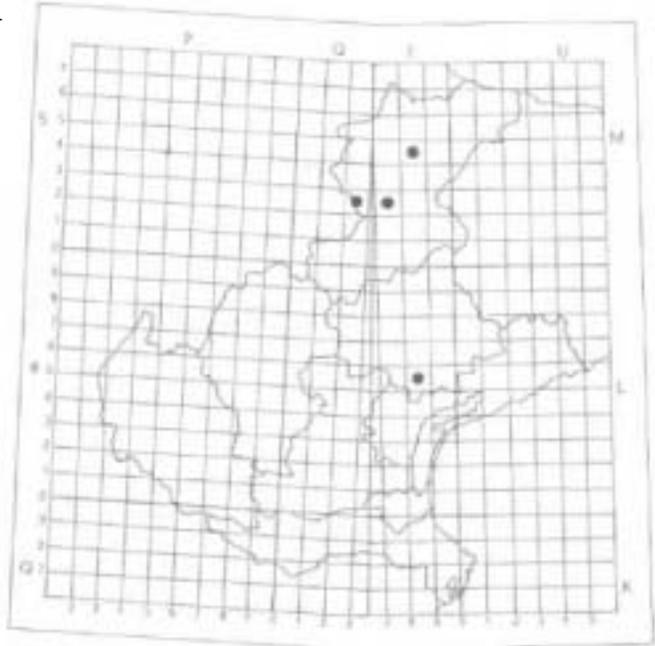
Famiglia *Canidae*

*Canis aureus* Linnaeus, 1758

**Sciacallo dorato**

**Distribuzione in Italia:** lo sciacallo dorato è una specie presente in Europa sud-orientale che da alcuni anni ha ampliato il suo areale distributivo in direzione nord-occidentale. Questo fenomeno ha interessato anche le regioni nord-orientali dell'Italia, con una prima segnalazione nel 1984 per la provincia di Belluno; attualmente sembrerebbe attestato in alcune zone del Friuli-Venezia Giulia (Lapini & Perco, 1988; Lapini *et al.*, 1994) e del Bellunese (Lapini *ex verbis*).

**Distribuzione in Veneto:** esistono poche segnalazioni per il Veneto: Ponte Orsina, 1984 (S. Vito di Cadore, Belluno), un adulto abbattuto e scambiato per



una grossa volpe e Preganziol

dintorni, 1992 (Treviso) con un giovane esemplare investito. Altre segnalazioni note per l'Agordino (Cassol *et al.* in prep.) fanno supporre che la specie possa essere più diffusa di quanto in realtà appaia.

**Habitat:** lo sciacallo frequenta ambienti molto diversi anche in virtù di un ampio spettro trofico e di una notevole mobilità. Non disdegna frequentare discariche a cielo aperto ed è stato

segnalato, anche in pieno giorno, in prossimità di centri abitati.

**Note:** sono ancora incerti i motivi della veloce espansione dello sciacallo dorato verso occidente, ma si suppone che il declino delle popolazioni di lupo dei Balcani e gli ampi spazi ecologici derivanti possano essere stati influenti.

*M. Bon*

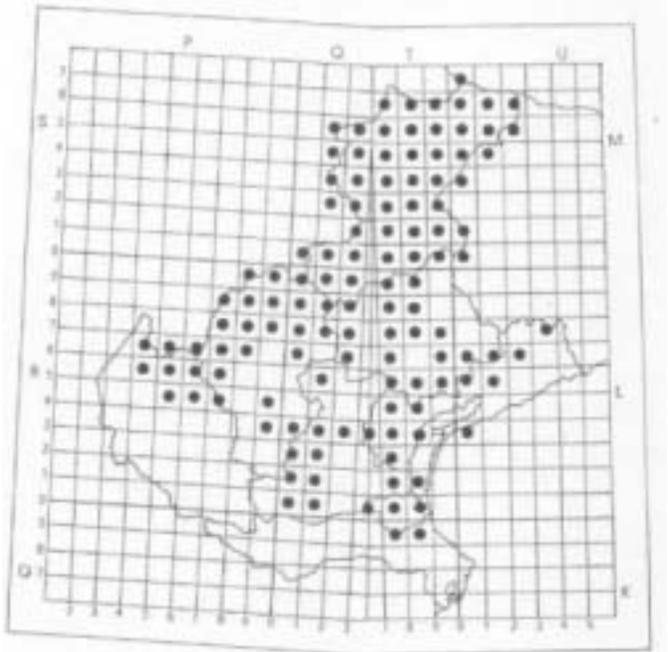
Famiglia *Canidae*

*Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758)

**Volpe**

**Distribuzione in Italia:** presente in tutta la penisola e nelle isole maggiori (Sardegna e Sicilia).

**Distribuzione in Veneto:** è una specie comune in area alpina, pedemontana e collinare. Sembra più localizzata in pianura dove era considerata rara dagli Autori già alla fine del secolo scorso ( Arrigoni degli Oddi, 1895; Ninni, 1864; Ninni & Trois, 1881); secondo un censimento condotto negli anni '70 (Pavan & Mazzoldi, 1983) risultava addirittura assente dalla Pianura Veneta. Tuttavia la volpe è sempre stata segnalata, in particolare nei mesi invernali, con individui non territoriali provenienti da popolazioni confinanti. Attualmente sta estendendo il suo areale anche



nell'area padana settentrionale, dove ha trovato ambienti e risorse trofiche adatte a sostenere nuclei stabili.

**Belluno:** diffusa in tutta la provincia.

**Padova:** città; Cadoneghe; Valle Millecampi; Ospedaletto Euganeo; S. Pelagio; Colli Euganei, loc. varie nei comuni di Battaglia Terme, Abano, Montegrotto, Monselice, Este, Teolo, Rovolon, Galzignano, Cinto Euganeo, Lozzo Mestino; Camazzole.

Rovigo: Donala; Rosolina (Bertazzini *et al.*, 1990). **Treviso:** Castelfranco, Cave Villarazzo; Mogliano Veneto, cave di Marocco; Morgano; Preganziol; Quinto di Treviso; Susegana, Castello di S. Salvatore; Veduggio, cave; Vittorio Veneto; Piave scendendo fino a Ponte di Piave; Montello, loc. varie; Colli Asolani, Asolo e Cornuda; dorsale del Monte Cesen fino a Monte Visentin da Valdobbiadene a Vittorio Veneto; Cansiglio. **Venezia:** Campagnalupia; Lova; Valle Averte; Cavarzere; Bosco Nordio; Chioggia, loc. Cangrassi; S. Anna di Chioggia; Cona, Tenuta Civranetta e Tenuta Monsole; Pegolotte di Cona; Arino; Fossalza di Piave; Fossò; Marcon; Martellago; Maerne; Giare di Mira; Mirano

dint.; Zianigo; Quarto d'Altino; San Donà di Piave, dint.; San Stino di Livenza, dint.; Marghera dint.; Valle Cavallino; Vigonovo. Portogruaro dint. **Verona:** Foresta di Giazza; Zevio (Avesani *et al.*, 1989). **Vicenza:** Nove di Bassano; Bassano del Grappa, Monte Grappa; Asiago; Gallio; Roana; Rotzo; Enego, piana di Marcesina; Lumignano; Arcugnano, Lago di Fimon; Recoaro Terme; Valdagno.

**Habitat:** la volpe è un mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. Durante il periodo riproduttivo diviene più esigente e privilegia gli ambienti forestali con presenza di strutture naturali (rocce affioranti, alberi con grossi apparati radicali, ecc.) che le permettono di costruire la tana. In pianura frequenta di preferenza le aree agricole che conservano un certo grado di copertura arborea. È spesso segnalata nelle discariche a cielo aperto e nelle periferie urbane, nonostante non siano ancora noti veri e propri fenomeni di inurbamento, già verificatisi in alcune città italiane ed europee.

Note: un naturale ripopolamento di questo carnivoro in pianura risulta localmente possibile nelle aree in cui non si pratica il prelievo a scopi venatori. Dove tale pratica è vietata per motivi di tutela del territorio (ad esempio nel Parco Regionale del Fiume Sile), la volpe tende a insediarsi sfruttando tutte le risorse trofiche messe a disposizione dall'ambiente.

*M. Bon & F. Mezzavilla*

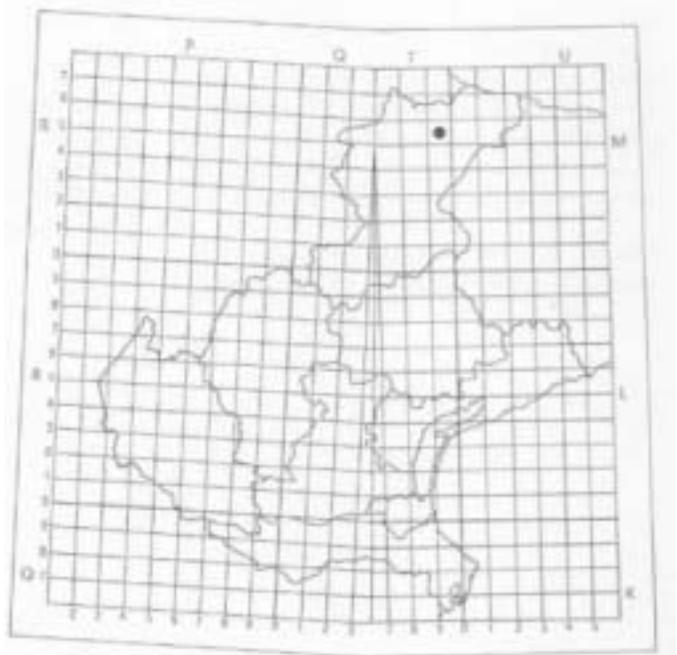
Famiglia *Ursidae*

*Ursus arctos* (Linnaeus, 1758)

**Orso bruno**

**Distribuzione in Italia:** la specie è presente in Italia con un areale disgiunto che comprende parte dell'Appennino centrale e l'area alpina e prealpina nord-orientale.

La popolazione alpina, prossima all'estinzione per quanto riguarda il nucleo relitto originale (4-6 individui), localizzato in un piccolo areale del versante settentrionale delle Dolomiti di Brenta (TN), sta ricolonizzando spontaneamente alcuni settori delle Alpi e Prealpi Orientali, in seguito alla migliorata situazione in Slovenia e Croazia settentrionale, dove si stima una presenza di circa 300 individui. A partire dagli anni '70 si notano i primi indici di presenza della specie in Friuli-Venezia Giulia



lungo tutto il confine con la Slovenia, con una tendenza alla stabilizzazione delle segnalazioni nel Tarvisiano. Nello stesso periodo il fenomeno di ricolonizzazione interessa, con un'intensità maggiore, anche l'Austria, con l'effetto di un progressivo insediamento dell'orso nel versante austriaco delle Alpi Carniche, nella Valle del Gail, immediatamente al di là del confine. La situazione attuale vede la presenza ormai stabile del plantigrado nelle Prealpi Giulie (Taipana), nel Tarvisiano, con segnalazioni oggettive per il versante italiano delle Alpi Carniche (Tolmezzo, Malborghetto) e indici da verificare riguardanti le Prealpi Carniche. In Austria la specie è stata segnalata fino a Sillian, in prossimità del valico di Prato Drava (BZ) (AA.VV., 1987; AA.VV., 1990; Boscagli, 1990; Castelli, 1935; Gutleb, 1993; Lapini *ex verbis*; Mayr & Frapporti, 1994; Osti, 1991).

**Distribuzione in Veneto:** per quanto riguarda la situazione pregressa sono disponibili testimonianze di abbattimenti della specie per la zona di Cortina (Valbona) per il 1830 e 1835 e Auronzo, intorno al 1860, dopo di che la specie sembra scom-

parsa nella regione dolomitica bellunese. L'ultimo abbattimento in Prealpi riguarda il Cansiglio, intorno al 1870 (Tormen *ex verbis*). Nelle vicine Prealpi Carniche le segnalazioni riguardano lo stesso arco di anni, con possibile persistenza di qualche esemplare fino ai primi anni del XX secolo (Boscagli, 1990). Nella seconda metà del XIX secolo l'orso si è probabilmente estinto anche nell'altopiano dei Sette Comuni (VI) anche se vi sono segnalazioni sul versante della Valsugana fino ai primi anni di questo secolo. Le notizie ed i reperti riguardanti orsi sui Lessini e sul Monte Baldo (VR) circolate nel periodo 1982-85 sono attribuibili a soggetti di provenienza da cattività, immessi clandestinamente e successivamente abbattuti (Osti, 1991). Molto più importante attualmente è invece la relativa vicinanza e la comunicazione ecologica esistente tra i siti di insediamento della specie in Austria e in Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Belluno che rende verosimile un'ipotesi di presenza occasionale, discontinua nello spazio e nel tempo, dell'orso. In questo quadro si inserisce una osservazione diretta riguardante il

settore meridionale dei Cadivi di Misurina e quello settentrionale delle Marmarole per la primavera-estate 1995 (De Simone, 1995; Spampani, 1995).

La ricolonizzazione della specie potrebbe interessare a medio termine l'intera provincia di Belluno e parte di quella di Treviso e, a lungo termine, le province di Vicenza e Verona, anche se la dinamica potrebbe essere influenzata pesantemente dalla realizzazione di infrastrutture varie di forte impatto ambientale, che verrebbero a tagliare i naturali corridoi di comunicazione tra areali,

Habitat: la specie, seguendo una dieta prevalentemente vegetariana che contempla il consu-

mo di invertebrati e carogne, in Europa si insedia preferibilmente all'interno di vasti comprensori forestali in continuità ecologica, poco disturbati dalle attività antropiche, possibilmente con una escursione altitudinale e la presenza di associazioni vegetali forestali che comprendano latifoglie (in particolare faggio e querce), in modo da poter disporre di risorse trofiche abbondanti e ben distribuite dalla primavera all'autunno. Vengono preferiti i massicci calcarei per la maggior articolazione del territorio e l'elevata disponibilità di rifugio e cavità per il riposo e lo svernamento.

*S. Mayr*

Famiglia *Mustelidae*

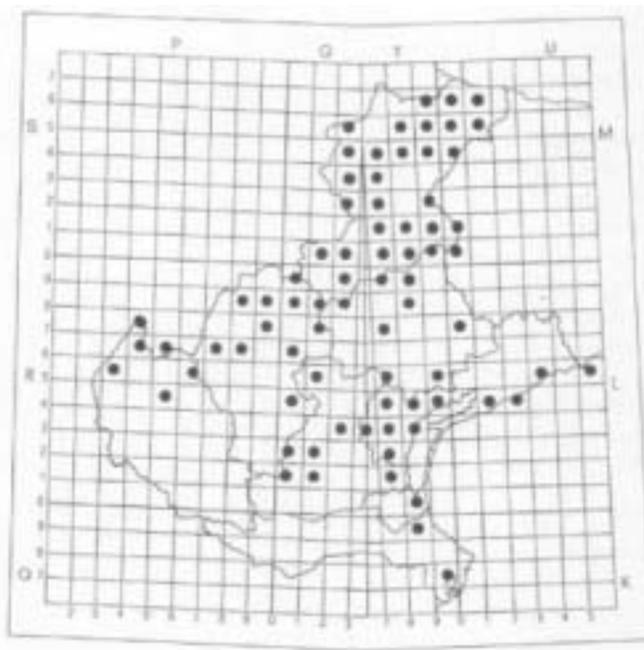
*Meles meles* (Linnaeus, 1758)

**Tasso**

**Distribuzione in Italia:** è presente su tutto il territorio italiano con l'esclusione delle isole.

**Distribuzione nel Veneto:** questa specie è ben distribuita su tutto il territorio veneto. Data la sua grande ecletticità è presente sia in ambiente montano che pedemontano, nonché in aree collinari e in zone prossime al mare. In pianura è più diffuso nelle aree adiacenti ai principali corsi d'acqua, dove trova ancora sufficiente ricoveri.

**Belluno:** città; Quero; Arsiè; Feltre; Vas; Sospirolo; Sedico; Longarone; Agordo; Rocca Pietore; Livinal-longo; Cortina; Borca di Cadore; Valle di Cadore; Pieve di Cadore; Perarolo; Auronzo; Vigo; S. Stefano;



Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al* in prep.).

**Padova:** città e periferia; Battaglia Terme, Monte Ceva e Spinefrasse; Teolo, Monte Rosso; Rovolon, Monte della Madonna e Monte Grande; Arquà Petrarca, Monte Cecilia; Baone, Monte Cero; Calaone; Este; Monselice, Monte Ricco; Torreglia; Vò Euganeo, Monte Venda; Lozzo Atestino; Montemerlo, tenuta Frassanelle e Monte Sereo; Selvazzano; Valle Millecampi; Carmignano di Brenta. **Rovigo:** Boccasette; Porto Caleri.

**Treviso:** Cansiglio, loc. varie; Mansuè, Bosco di Basalghelle; Giavera del Montello; Crocetta del Montello; Crespano del Grappa; Susegana; Miane; Badoere. **Venezia:** Mestre periferia; Dese; Zelarino; Salzano; Jesolo, tenuta Rossetti; Dolo; Valle Zignago; Malcontenta; Mira; Valle Serraglia; Valle Avertò; Tessera; Ca'Noghera, Valle Paliaga; Chioggia, bosco Nordio; Bibione; Cortellazzo; Quarto d'Altino; Caorle; Laguna di Venezia, Cassa di Colmata; Eraclea.

**Verona:** Lessinia, loc. varie; Monte Baldo, loc. varie. **Vicenza:** Bassano del Grappa; Seren del Grappa; Pove; Campo Solagna; Asiago; Gallio; Roana; Foza; Enego;

Conco; Cogollo del Cengio; Lumignano; Colli Berici, loc. vane.

**Habitat:** Il tasso ben *si* adatta a situazioni ambientali molto diverse: basti pensare che arriva a costruire le proprie tane anche nelle bancale ferroviarie e stradali e in aree molto prossime alle città. L'habitat ideale, tuttavia, è rappresentato da boschi di latifoglie e boschi misti. In ambiente montano è presente nei boschi di conifere, non oltre il limite degli alberi. Frequenta anche ambienti aperti, *come* campi coltivati, ma necessita comunque della presenza di un'adeguata copertura rappresentata in questo caso da siepi e boscaglie. Uno dei fattori che maggiormente influisce sulla scelta dell'habitat da parte di questa specie è la presenza di un suolo ben drenato, facile da scavare ma sufficientemente compatto per garantire stabilità ai complessi sistemi di tunnel che costruisce.

R. Locatelli

Famiglia *Mustelidae*

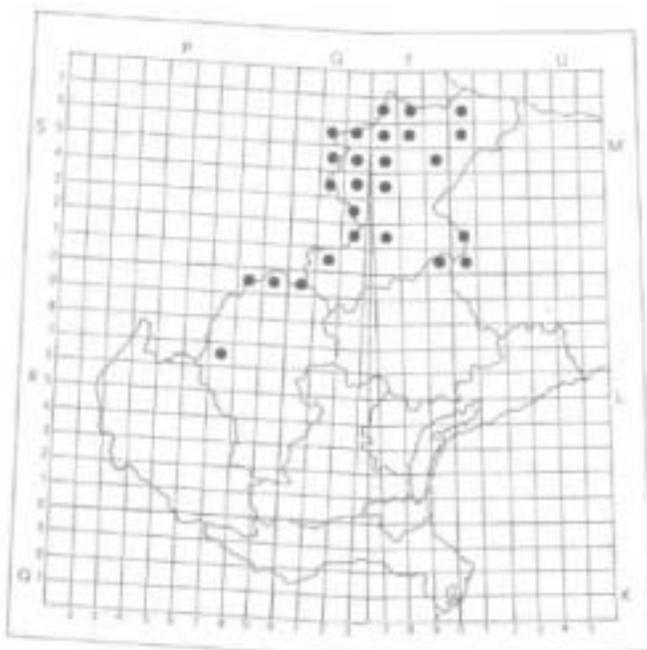
*Mustela erminea* Linnaeus, 1758

**Ermellino**

**Distribuzione in Italia:** è diffuso in tutto l'arco alpino, comprese alcune zone prealpine.

**Distribuzione in Veneto:** la reale distribuzione dell'ermellino in regione non è ancora del tutto nota. Sembra sia assente ad esempio sul Monte Baldo e sui rilievi maggiori della Lessinia (Gruppo del Carega); nel Vicentino è presente sicuramente in Altopiano di Asiago e sul gruppo del Pasubio, e in provincia di Belluno è ampiamente distribuito nelle aree montane.

**Belluno:** Tambre, M. Cavallo; Vette Feltrine, Erera Val Canzoi; Pieve di Cadore; Auronzo, Somadida, biv. Musatti; Cortina, Passo Falzarego 2215 m; Pieve di Livinalongo, Col



Di Lana; Passo di S. Pellegrino;

Passo del Valles; Falcade, Col Margherita 2500 m; Caviola 1100 m.

Vicenza: Asiago; Gallio; Enego; Valdagno.

**Habitat:** frequenta gli arbusteti a rododendro e mirtillo, le praterie, i macereti, le sassaie e gli ambienti rupestri d'alta quota, dove caccia la sua più tipica preda, l'arvicola delle nevi. Relativamente poco timoroso nei confronti dell'uomo, l'ermellino si avvicina notevolmente ai rifugi alpini, nei quali sovente penetra e danneggia provviste di vario ge-

nere. Tale fenomeno è ormai ben noto ad esempio in alcuni rifugi alpini d'alta quota del comprensorio Paneveggio-Pale di S. Martino, ai confini nord occidentali della nostra regione; pare addirittura che animali catturati all'interno dello stabile, sia in periodo invernale che estivo, una volta rilasciati lontano dal rifugio stesso, ne abbiano fatto ritorno in breve tempo. Sovente frequenta anche le aree da pic-nic alla ricerca del cibo offerto dai turisti.

*P. Paolucci*

Famiglia *Mustelidae*

*Mustela nivalis* Linnaeus, 1766

**Donnola**

**Distribuzione in Italia:** è presente in tutta la penisola e sulle isole maggiori.

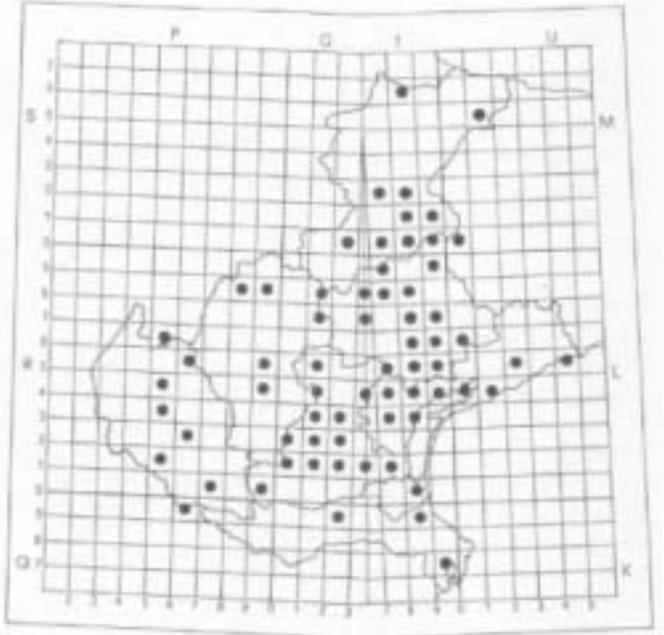
**Distribuzione in Veneto:** la specie è presente in tutte le province. Le lacune nel rodigino sono dovute a carenze nei rilievi.

**Belluno:** Nogarè; Pian Cansiglio; Caove, Santa Croce; Lorenzago di Cadore, Cesera Razzo 1800 m; Misurina dint.; Val Belluna 350 m; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.* in prep.).

**Padova:** città; Legnaro; Piove di Sacco; Valle Millecampi; Colli Euganei, loc. varie; Carturo; Camazzole; Veggiano.

**Rovigo:** città; Rosolina mare; Scardovari, Ca' Melo.

**Treviso:** Carbonera, Pezzan; Maser,



Col de Spin; Miane, Rif.Posa, Madean; Morgano, fiume Sile; Roncade, Ca'Tron; Silea, Cendon; Col S. Martino; fiume Piave, tutto l'ambito trevigiano; Mogliano V to, Preganziol.

**Verona:** Affi; Ci di David; Vallese; Villafranca; Peschiera; Cerca; S. Pietro in Valle, palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1989).

Vicenza: città; Bassano del Grappa; Asiago; Gallio; Rotzo.

Venezia: Jesolo; Malcontenta; Valle Dogà; Valle Vecchia di Caorle; Salzano; S. Maria di Sala; Trivignano; Ca'Noghera, Valle Paliaga; Mira; Portegrandi; Mestre.

**Habitat:** la donnola vive in quasi tutti i tipi di habitat, con esclusione delle aree montane sommitali. Gradisce i coltivi e spesso si insedia in prossimità delle case coloniche sia in pianura che in zone di media montagna. Sfrutta bene gli spazi naturali prospicienti i più importanti corsi

d'acqua veneti (fiume Piave e Brenta). Nelle zone umide, dove è stata anche osservata nuotare con disinvoltura (fiume Si(e), prospera grazie alla ricchezza di risorse trofiche.

**Note:** nonostante manchino indagini approfondite, la donnola sembra in regresso in alcune aree profondamente alterate dagli interventi dell'uomo. Persiste invece in tutti gli ambienti dove permane un discreto stato di naturalità caratterizzato da siepi, aree incolte e boschetti di latifoglie. Nell'area prealpina e alpina esiste la forma nana caratterizzata da un vistoso dimorfismo stagionale: bruna in estate e bianco candida durante l'inverno (Lorenzago di Cadore, Casera Razzo, 5.01.94; Tormen ex verbis).

*M. Bon & F Mezzavilla*

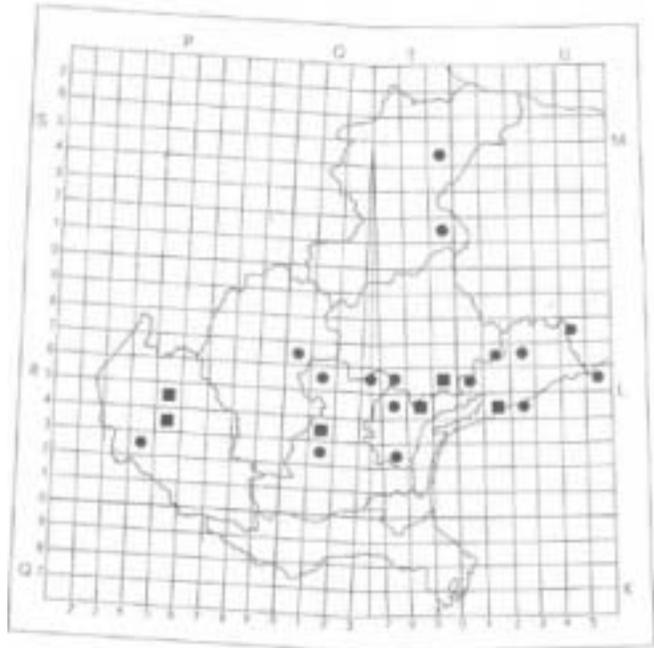
Famiglia *Mustelidae*

*Mustela putorius* Linnaeus, 1758

**Puzzola**

**Distribuzione in Italia:** la puzzola è un Carnivoro diffuso in tutta l'Italia peninsulare, dalla pianura all'orizzonte montano. La sua presenza in Sicilia e Sardegna, dove è segnalata anche la razza domestica rinselvatichita, il furetto (*Mustela putorius furo*), è alquanto dubbia.

**Distribuzione in Veneto:** i pochissimi dati noti non permettono di avere un quadro esauriente sulla distribuzione di questo elusivo carnivoro che, attualmente, sembra legato agli ambienti più integri della pianura e dell'area collinare. In pianura è senz'altro il Mustelide più raro e localizzato; la sua distribuzione puntiforme corrisponde ai pochi ambienti che conservano ancora



una discreta diversificazione ambientale. I dati riferibili all'area alpina e prealpina sono sporadici.

**Belluno:** Lago di St. Croce, dint.; Pozzale di Cadore. (Tormen *ex verbis*).

**Padova:** Rovolon, tenuta Frassanelle; Camazzole, Fiume Brenta; Lissaro, tenuta Bonfio; Torreselle. Treviso: Cessalto, Bosco Olmè; Morgano; Monastier (1902, MCSNV)

**Venezia:** Caorle, Valle Altanea; Eraclea, Valle Ossi; Noale, dint.; Lison; Bibione, foci Tagliamento; Quarto D'Altino; Valle Averte; Treporti (1960, MCSNV); Chirignago

(1892, MCSNV).

**Verona:** Nogarole Rocca; Custoza; Ca' di David; S. Felice (Avesani *et al.*, 1989).

**Habitat:** specie di cui si conosce molto poco per quanto riguarda gli aspetti ecologici e comportamentali. Sembra preferire ambienti forestali misti con spazi aperti e presenza di acque superficiali. In pianura è ormai legata ad ambienti relitti quali alcuni quercu-carpineti, boschetti ripariali e pinete litoranee.

*M. Bon*

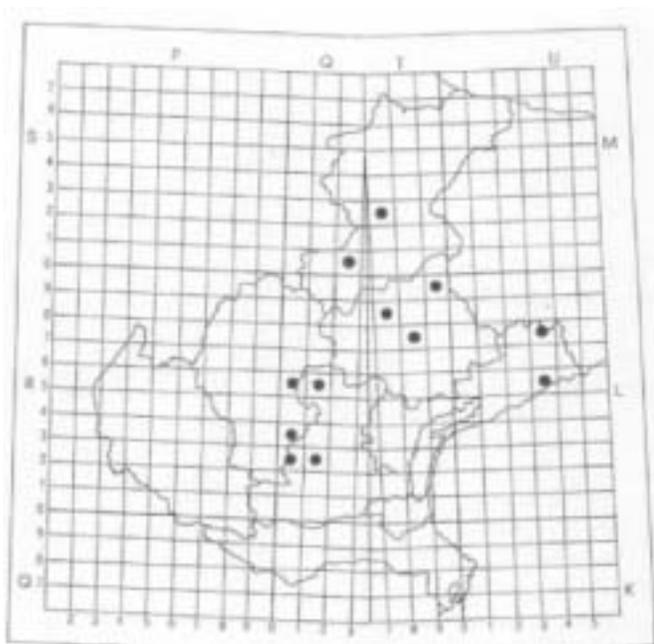
Famiglia *Mustelidae*

*Mustela vison* Schreber, 1777

**Visone americano**

**Distribuzione in Italia:** il visone americano è segnalato, in maniera puntiforme, per alcune regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Le osservazioni riguardano singoli individui o piccoli nuclei per i quali non esistono ancora prove di affrancamento riproduttivo. Questi nuclei sono sempre dipendenti da esemplari fuggiti da allevamenti.

**Distribuzione in Veneto:** anche in Veneto il visone americano è sporadicamente segnalato per i Colli Euganei e per alcuni corsi d'acqua della media e bassa pianura, località prossime ad allevamenti specializzati. Più recenti (Cassol *et al.* in prep.) e di difficile interpretazione risultano i rinvenimenti in provincia di



Belluno, apparentemente slegati da allevamenti di tipo industriale. La popolazione più consistente è presente nell'area pordenonese, al confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia (Lapini, 1991).

**Belluno:** Feltre, Valle di S. Martino 660 m; La Valle Agordina, torrente Cordevole 550 m (Cassol *et al.*, in prep.). **Padova:** S. Giorgio in Bosco; Piazzola sul Brenta, Ponte di Carturo, Fiume Brenta; Teolo; Bastia di Rovolon, Canale Bisatto.

**Treviso:** Vittorio Veneto, dint.; Lago Restello; Nervesa, fiume Piave; Vidor, fiume Piave.

**Venezia:** Caorle, dint. (Zanetti, 1986); Sega di Gruario, Fiume Reghena (Lapini, 1991).

**Habitat:** gli ambienti frequentati dal visone americano ricalcano quelli noti in bibliografia: rive di fiumi, laghi e cave. Sembra che questi animali tendano, nella maggior parte dei casi, a stabilirsi nelle immediate vicinanze dell'allevamento di provenienza (Lapini, 1991).

*M. Bon & F. Mezzavilla*

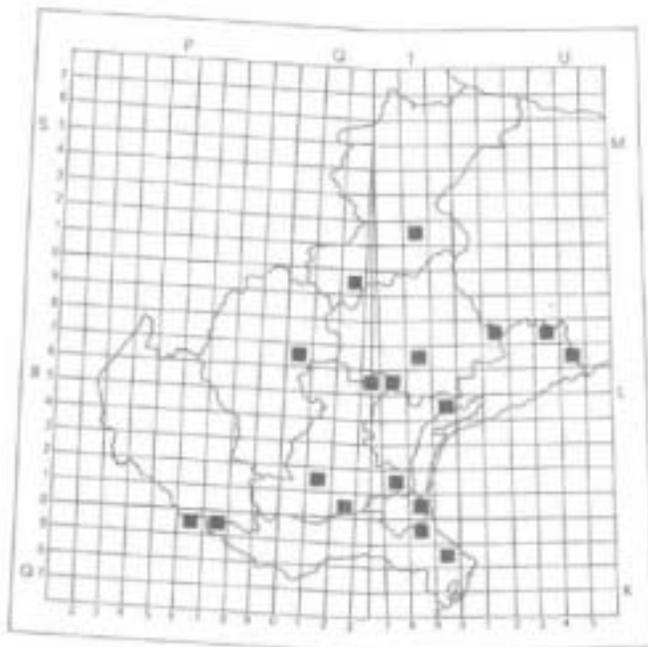
Famiglia *Mustelidae*

*Lutra lutra* (Linnaeus, 1758)

**Lontra**

**Distribuzione in Italia:** la lontra è una specie attualmente in rarefazione in tutto il territorio nazionale. Poche popolazioni relitte sono ancora segnalate in alcune aree integre del centro e sud Italia.

**Distribuzione in Veneto:** contrastanti i dati quantitativi sulla presenza "storica" della lontra nel Veneto. Alcuni autori la consideravano specie comune, come ad esempio Ghigi (1911) per l'area del Delta veneto e Ninni (1864) per la provincia di Treviso, mentre per altri la <sup>specie...</sup> era già rara alla fine del secolo scorso (cfr. De Betta, 1863; Fulcis, 1871; Arrigoni Degli Oddi, 1895). Attualmente la Lontra è da considerarsi estinta in tutto l'ambito



regionale. Gli ultimi individui sono stati segnalati alla fine degli anni settanta in alcune aree della laguna inferiore di Venezia (Rallo, 1986); segnalazioni posteriori, in assenza di reperti e di rinvenimenti di tracce attendibili, sono da considerarsi dubbie.

**Belluno:** Lago di S. Croce (Catullo, 1838a); Rio Cellarda ( Marcuzzi, 1976).

**Padova:** Valli Mocenighe, Valli di Monselice e Bonifiche di Pozzouovo; "estuario veneto" in provincia di Padova ( Arrigoni Degli Oddi, 1895); Piombino Dese, 1950 ca ( Bon *et al.*, 1993 a).

**Rovigo:** Porto Tolle e Taglio di Po ( Ghigi, 1911).

**Treviso:** dint. 1904, 1906, 1920, 1930 (MCSNV e Museo Scarpa-TV); Zero Branco, 1930 ca. e Silea, 1954 (Bon *et*

al., 1993a); Quinto di Treviso, 1955 (Mezzavilla, 1986).

**Vicenza:** Dueville, 1970 ca. (Rallo, 1986).

**Venezia:** Val Paliaga, 1920 (Bon *et al.*, 1993b); Marcon, Gaggio sul E Zero, 1929 (Molinari *et al.*, 1985); Valle Ca' Deriva, 1942 e Valle Perini, 1958 (Rallo, 1986).

**Verona:** Ponte di Veja (De Betta, 1863); Busatello, 1959 ( Solinas, 1969).

**Habitat:** questo Mustelide, strettamente legato all' ambiente acquatico, viveva in fiumi, laghi, paludi, estuari e lagune con sponde ricche di vegetazione ripariale e canneti, dotate di acque non inquinate e ricche di specie ittiche.

M. Bon

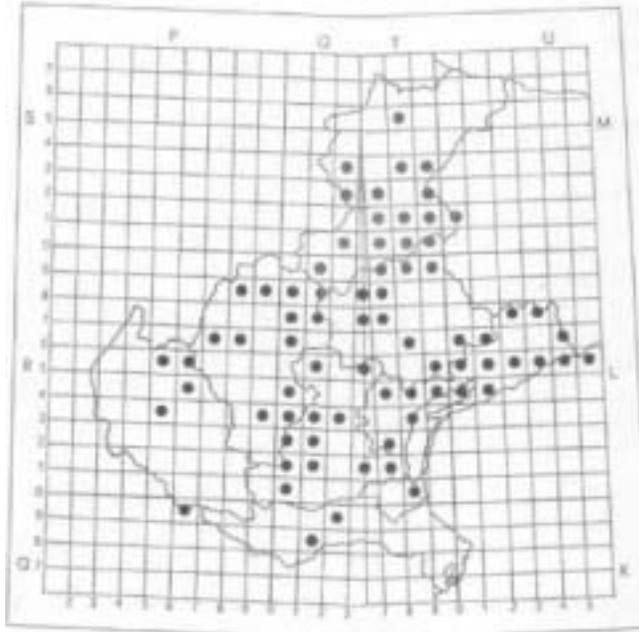
Famiglia *Mustelidae*

*Martes foina* (Erxleben, 1777)

**Faina**

**Distribuzione in Italia:** specie diffusa in tutta l'Italia peninsulare. Assente nelle isole.

**Distribuzione in Veneto:** mancano riferimenti distributivi e quantitativi per il secolo scorso e l'inizio del secolo corrente. Attualmente è una specie ben distribuita in tutto il territorio regionale; per quanto riguarda la fascia pianiziale, pedemontana e collinare la si può considerare in espansione (Avesani *et al.*, 1989; Bon *et al.*, 1993a), in coincidenza con quanto sta avvenendo nel Friuli Venezia Giulia (Lapini, *ex verbis*). In area alpina e prealpina è simpatica di *Martes martes* da cui viene sostituita nelle valli più impervie e tranquille.



**Belluno:** dint.; Termine di Cadore; Forno di Zoldo, Boscadero; Cortina d'Ampezzo; Feltre; Voltago; Sedico; Alpago; Canale d'Agordo; Mel, Casera Canili 1200 m; Trichiana, Montegal; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.* in prep.).

Padova: Battaglia Terme, M. Ceva; Arquà Petrarca, M. Calbarina; Baone, M. Cecilia; Teolo, Rocca Pendice; Torreglia, Roccolo e Luvigliano; Bressio di Teolo; Camazzole, Fiume Brenta; Valle Millecampi; Lissaro, tenuta Bonfio; Piombino Dese, sorgenti del Sile; Piove di Sacco, Arzerello; S. Urbano.

**Rovigo:** città; Frassinelle Polesine.

**Treviso:** città, Sorgenti Storga; Quartier del Piave; Cessalto, Bosco Olmè; Fregona; Maser, Col de Spin; Montebelluna; Ca'Tron; S.Biagio di Callalta; Fagarè della Battaglia, Fiume Piave; Tarzo; Bigolino, Fiume Piave; Vittorio Veneto.

**Venezia:** Cà Noghera, Val Paliaga; Mestre, Carpenedo; Val Dogà; Valle Avertò; Valle Contarina; Valle Figheri; Valle Vecchia di Caorle; Chioggia, Bosco Nordio; Cinto

Caomaggiore; Eraclea, Valle Ossi; Cortellazzo; Giare di Mira; Mirano; Musile di Piave; Noale; Portogruaro; Lison; Lugugnana; Pramaggiore, Belfiore; Bibione, foce Tagliamento; Spinea, Fornase; Teglio Veneto; Torre di Mosto, Boccafossa; Noale.

**Verona:** città.

**Vicenza:** Asiago; Colli Berici, loc. varie; Bassano del Grappa, M. Grappa.

**Habitat:** specie antropofila che sembra favorita dalla presenza di manufatti e strutture edili abbandonate in cui spesso si rifugia. In pianura frequenta le periferie urbane non troppo degradate, i parchi cittadini, le pinete litoranee, gli ambiti agrari anche con presenza di monoculture intensive. In aree non antropizzate trova il suo optimum nei boschi misti o di caducifoglie con presenza di rocce affioranti ed anfratti naturali.

*M.Bon*

Famiglia *Mustelidae*

*Martes martes* (Linnaeus, 1758)

**Martora**

**Distribuzione in Italia:** è presente in tutto il paese, isole comprese.

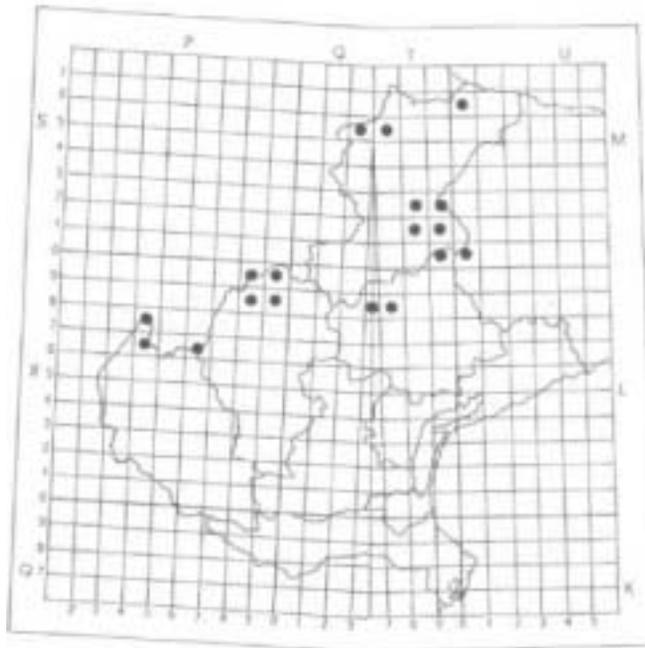
**Distribuzione in Veneto:** la sua reale distribuzione in regione è ancora poco conosciuta, essendo molto spesso confusa con la faina. È comunque una specie tipicamente montana, molto meno diffusa della congenere. Per quanto sinora noto, è sicuramente presente, anche se a volte molto localizzata, sia sulle Prealpi che sulle Dolomiti.

**Verona:** Foresta di Giazza; Monte Baldo.

**Vicenza:** Altopiano di Asiago, loc. varie.

Treviso: Valdobbiadene.

**Belluno:** dintorni della città; Farra



d'Alpago; Cansiglio, loc. varie; Padola, Valgrande; Ponte delle Alpi; Cortina, Passo Falzarego 2215 m; M. Becola 1450 m; Val Vescovà, Rif. Bianchet 1240 m (Cassol *et al.*, in prep.).

**Habitat:** è una specie tipicamente forestale; abita i boschi di qualunque tipo purchè poco disturbati e ricchi di anfratti. Si spinge sino al limite della vegetazione arborea, in boschi di larice e cirmolo, e nelle sassaie d'alta quota, verosimilmente alla ricerca di prede. La presenza nei boschi di macereti, vecchie frane e sassaie ne favorisce la presenza. Molto spesso, soprattutto durante la tarda estate frequen-

ta i mirtilleti alla ricerca dei frutti che rappresentano una parte molto importante della sua dieta.

Considerata come tipica predatrice di scoiattoli, la martora caccia molti altri animali come arvicole del genere *Microtus*, gliridi e uccelli nei nidi. Secondo Korpimaki (in Sperti, 1990) la martora preda persino le nidiate di civetta capogrosso e civetta nana in cassetta nido, similmente a quanto osservato per la faina in località di pianura e di collina a spese di nidiate di cince (Tralongo, 1986).

P. Paolucci

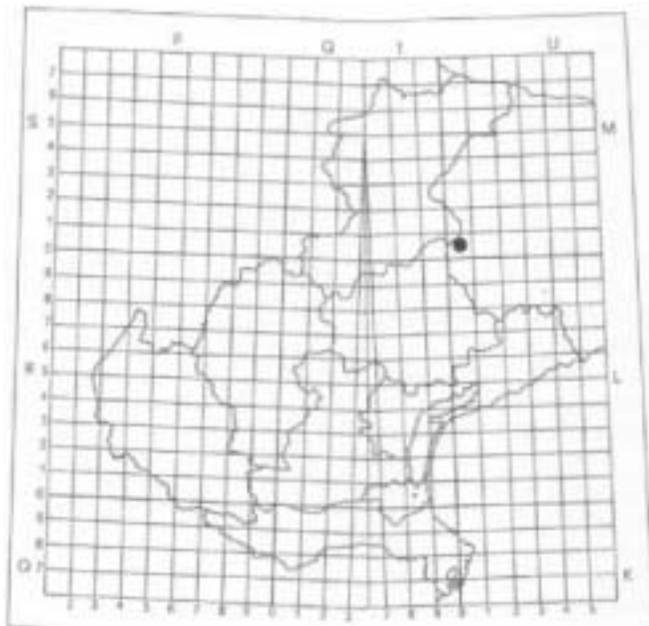
Famiglia *Felidae*

*Felis silvestris* Schreber, 1777

Gatto selvatico

Distribuzione in Italia: il gatto selvatico è una specie presente lungo la dorsale appenninica, in Sicilia, Gargano e Maremma. Nella catena alpina è distribuito in un areale discontinuo: ad occidente è presente nelle Alpi Liguri e Marittime; nel settore nord-orientale è diffuso nel Carso triestino e nelle aree montane e collinari del Friuli.

Distribuzione in Veneto: si tratta di una specie segnalata per il Veneto solo da Catullo (1839a). Attualmente è noto un solo reperto per il Bosco del Cansiglio (Malga Millifret, 1983; cfr. Ragni *et al.*, 1987). La stazione è attualmente la località più occidentale del sub-areale veneto-friulano a testimonianza di un processo di



espansione di questa specie, in atto dalla Slovenia verso occidente (Ragni, 1988).

Habitat: l'habitat del gatto selvatico prevede territori collinari e montani con ambienti integri e complessi dal punto di vista fisico e vegetazionale. Sono preferite le formazioni forestali di bosco mi-

sto o con predominanza di latifoglie (querceto, faggeto, lecceto, ecc.) ma anche con macchia mediterranea e presenza di radure cespugliate e di formazioni rocciose in cui porre la propria tana.

*M. Bon*

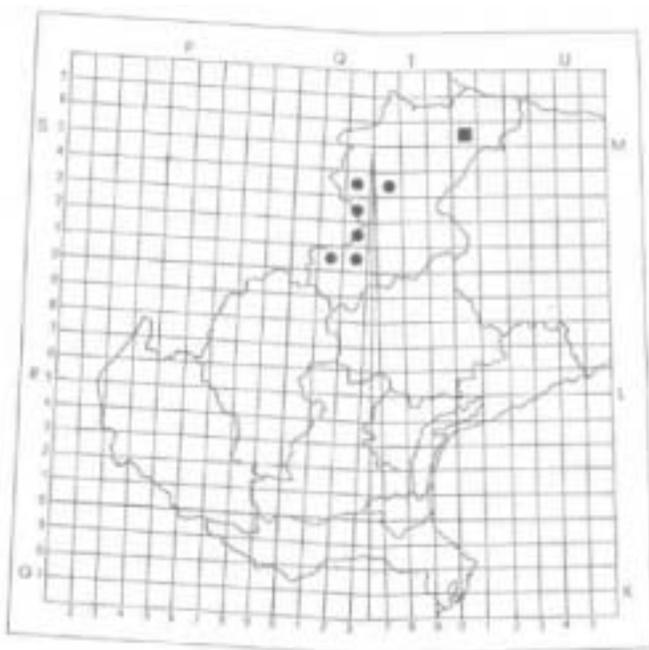
## Famiglia *Felidae*

*Lynx lynx* (Linnaeus, 1758)

### **Lincee**

#### **Distribuzione in Italia:** la lince è

tornata a fare parte della teriofauna italiana a partire dal 1982, anno in cui si riscontra il primo indice di presenza oggettivo, un maschio subadulto abbattuto presso Aldino (BZ) (Ragni, 1983). Le linci attualmente presenti sull'arco alpino derivano da interventi di reintroduzione operati nei paesi confinanti (Slovenia, Austria, Svizzera, Francia), principalmente negli anni compresi tra il 1973 ed il 1983 (Breitenmoser & Breitenmoser - Wursten, 1990); gli esemplari presentano un'origine ed un fenotipo attribuibili a *Lynx lynx carpathicus*, mostrando mantello prevalentemente maculato e striato e la taglia maggiore tra le linci europee. La lince presente



originariamente sulle Alpi, estinta tra la metà del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, era caratterizzata da dimensioni inferiori e mantello prevalentemente omocromo (Ragni *et al.*, 1993a). La lince è presente con continuità nello spazio e nel tempo a partire dal 1982 nel Trentino orientale e a partire dal 1985 nel Tarvisiano, mentre sono stati raccolti una serie di indici di presenza di carattere più discontinuo in altri settori dell'arco alpino centro-orientale (Ragni & Possenti, 1991; Ragni *et al.*, 1993b). Nel 1994 sono stati raccolti i primi indici di presenza oggettivi in Valle d'Aosta, mentre una serie di osservazioni e di reperti testimoniano l'avvenuta introduzione "clandestina" della specie in alcuni siti dell'Appennino.

**Distribuzione nel Veneto:** per quanto riguarda la situazione pregressa è disponibile un solo reperto oggettivo relativo ad un esemplare di lince abbattuto presso Auronzo di Cadore (BL) nel 1837, attualmente conservato presso il Museo civico di Storia Naturale di Venezia (Bon, in stampa; Ragni, 1981; Ragni *et al.*, 1987).

Situazione attuale: risulta del tutto prematuro parlare di "distribuzione" dalla specie in regione, poiché gli indici di presenza oggettivi disponibili sono assai limitati nel numero e discontinui nello spazio e nel tempo, tanto da non poter ancora attestare l'avvenuto insediamento del felide. Potenzialmente la presenza della lince interessa tutta la provincia di Belluno vista la posizione geografica intermedia tra i due siti di presenza stabile accertati nell'Italia nord-orientale, la comunicazione biogeografica con le Alpi Carniche austriache, dove la specie risulta presente, e le caratteristiche ambientali della zona, che ben si adattano alle esigenze ecologiche della specie. Dati certi di presenza sono noti per l'area sud-orientale della provincia, confinante con il Trentino-Alto Adige (Vette Feltrine, Agordino e Zoldano).

**Belluno:** Val di Gares (Baldin *ex verbis*); Val Cordevole (Cassol *et al.* in prep.); Val Visdende; Vette Feltrine; Piani Eterni.

Habitat: la lince, all'interno del suo vasto areale eu

asiatico, frequenta formazioni forestali di varia tipologia, senza preferenze altitudinali. All'interno delle aree boscate essa predilige le formazioni disetanee con frequenti discontinuità (canaloni, fasce rocciose, radure, pascoli). Alla base di questa specializzazione ecologica si pone l'esigenza fondamentale della possibilità di contatto con le specie preda che, in ambiente alpi

no, risultano essenzialmente rappresentate dal capriolo e dai Lagomorfi. La lince è specie relativamente tollerante nei confronti della presenza antropica e delle infrastrutture, fatta salva la disponibilità di specie preda e di zone tranquille di rifugio, anche di limitata estensione.

*S. Mayr*